

# Trasporti pubblici, per i pendolari sempre più dura

REPORTAGE

a cura dell'Automobile Club Napoli

**È** sempre più dura la vita dei pendolari in Italia. Secondo l'ultimo rapporto di Legambiente, "Pendolaria 2013", il servizio di trasporto ferroviario non fa che peggiorare: dal 2009 ad oggi, le risorse statali per il trasporto regionale si sono ridotte del 25% a danno della qualità e dell'efficienza del servizio offerto. Sono circa 3 milioni le persone che ogni giorno prendono il treno per andare a lavorare o a studiare, ma, per la prima volta in 10 anni, il numero dei passeggeri sulle linee ferroviarie regionali è risultato in calo (-1,4%), proprio a causa del ridimensionamento del servizio che sta caratterizzando un po' tutte le regioni. In Campania, per esempio, dal 2010 ad oggi, sono stati effettuati complessivamente tagli al trasporto ferroviario regionale del 19%, con punte di circa il 50% su alcune linee, a tutto scapito degli utenti: il numero dei viaggiatori, infatti, è sceso a 310mila contro i 395mila dell'anno precedente ed i 467mila del 2011. Gli ultimi tre anni sono stati il periodo più nero nella storia dei trasporti ferroviari locali e per la vita dei pendolari. Nel 2013 molte regioni hanno deciso di tagliare i servizi e di aumentare il costo dei biglietti che, in

Italia, è comunque in media molto più basso rispetto agli altri Paesi europei, ma la differenza più evidente con Madrid, Lione o Berlino è nella qualità del servizio. Nel 2009 il totale dei fondi disponibili per i trasporti su gomma e su ferro corrispondeva a circa 6,1 miliardi di euro; nel 2013, invece, questa voce si è fermata a poco più di 4,9 miliardi. Ulteriori contrazioni di spesa sono state poi effettuate dalle Regioni: in media appena lo 0,4% del bilancio viene destinato ai trasporti pubblici. Le situazioni più gravi si registrano in Piemonte, Lazio e Campania dove tale quota scende sotto lo 0,3%. Non stupisce, quindi, se, in queste condizioni, i treni pendolari italiani risultano essere i più lenti d'Europa: la media è di 35,9 km/h sulle linee di collegamento con le grandi città, mentre è di 51 chilometri orari in Spagna, 48,1 km/h in Germania e di 46,6 in Francia.

Tra le dieci peggiori linee ferroviarie regionali, spiccano la Circumvesuviana, la Roma Nettuno, la Padova-Calalzo e la Potenza-Salerno. La "classifica" è stata elaborata sulla base non solo delle proteste degli utenti, ma anche di situazioni oggettive come la scarsa qualità del servizio, in termini di tipologia dei treni utilizza-

ti, sia per capienza sia per età, frequenza dei convogli, condizione delle stazioni e tagli delle corse effettuati nell'ultimo anno. Al primo posto si conferma la Circumvesuviana che, in due anni (dal 2011 al 2013), ha subito la riduzione di oltre il 40% delle corse. Soppressioni che provocano enormi disagi ai cittadini dell'hinterland napoletano per i quali diventa sempre più difficile usufruire del servizio, tanto da essere indotti ad abbandonare il treno in favore dell'automobile. I disagi riguardano anche le stazioni, con la chiusura di ben 22 biglietterie, mentre i treni in dotazione risultano essere estremamente vetusti: 83 dei 142 in dotazione sono stati costruiti negli anni '70!

«Si tratta di una situazione disastrosa – è il commento del Presidente dell'Acì Napoli, Antonio Coppola, sullo stato dei trasporti nel nostro territorio – aggravata dall'impossibilità di poter utilizzare l'automobile, in alternativa al mezzo pubblico, per una serie di motivi, tra cui i crescenti costi di esercizio, le condizioni indecenti della rete viaria cittadina, la carenza di parcheggi, e le continue e irrazionali limitazioni alla circolazione imposte dall'Amministrazione comunale. In queste condizioni, la mobilità per i napoletani è, e continuerà ad essere, un diritto negato».